DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Anno XVII - n. 3 luglio-settembre 2013 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Dieci anni fa venivano traslati i resti mortali di don Caputo

l'innamorato di Gesù Eucaristia

Il 25 luglio, solennità dell'Apostolo Giacomo, ricorrono dieci anni dalla "Depositio" dei resti mortali del servo di Dio don Ruggero Caputo dalla Cappella Cimiteriale del Capitolo Cattedrale di Barletta nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Maggiore in Barletta, presso l'ex Cappella del Santissimo Sacramento, dove il Servo di Dio trascorreva lunghe ore giornaliere in adorazione e più volte ha celebrato la santa Messa.

Quell'evento straordinario, preparato già nel 1999, con richiesta all'arcivescovo mons. Carmelo Cassati sottoscritta all'unanimità dal presbiterio barlettano e avallata da tantissimi fedeli e religiosi, fu da tutti letto come il preludio di ciò che si sarebbe verificato pochi anni dopo, esattamente il 1° maggio 2006, allorquando fu introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio.

Come mai tanto interessamento verso questo sacerdote vissuto sempre all'ombra, *"eterno viceparroco"*, sbattuto da una parrocchia all'altra della città perché visto dai parroci di

turno piuttosto di "ingombro"? Una delle cause principali delle sue peripezie fu la schiera delle centinaia di giovani che "*gli giravano attorno*", certo non per interessi umani ma perché attratte dalla sua persona che faceva trasparire la presenza stessa di Cristo Buon Pastore. Sotto la sua direzione spirituale, la maggior parte di esse maturò la vocazione alla vita religiosa.

Quale fu il segreto di tanta fecondità? Prima di tutto la gioia di appartenere a Cristo che sprizzava da tutta la sua persona. Chi non restava edificato nel vederlo ogni giorno sostare ore intere in ginocchio davanti a Gesù Eucaristia o nel modo con cui celebrava la santa Messa? Testimonia di lui una figlia spirituale: "*Si nutriva di molta preghiera davanti all'Eucaristia. Nella Celebrazione Eucaristica non era frettoloso. don Ruggero la Messa 'la abitava'. Quando una persona arriva a un tal grado di perfezione vuol restare sempre in questa intimità: e don Ruggero aveva raggiunto tali altezze*".

Sua carta vincente fu la costanza nel formare in confessionale le coscienze fin dalla più tenera età, come un agricoltore che cura appassionatamente le sue pianticelle, e perché anche queste pianticelle maturassero, le metteva "sotto i raggi del Sole Eucaristico". Racconta suor Maria Assunta Digiovanni: "*Anni addietro parlavo con un sacerdote della figura del Direttore, e di quante ragazze ha guidato alla vita religiosa. Mi disse: 'Le chieda come fa a mandare negli Istituti tante ragazze'. Incontrandomi col Direttore glielo riferii, e lui con tutto il suo candore mi rispose: "Digli che non faccio nulla di straordinario, prendo le ragazze e le metto ai piedi di Gesù... e ci pensa Lui!"*".

Don Ruggero Caputo fu attratto alla "*solitudine Eucaristica*" fin da piccolo. Ce lo ricorda un simpatico avvenimento. Aveva seguito in chiesa i genitori per la funzione religiosa e ricevere la benedizione Eucaristica che in passato si impartiva ogni sera. Addormentatosi tra i banchi, sfuggì allo sguardo dei genitori che tornarono tranquillamente a casa. Qui, non trovando il loro piccolo, disperati si misero sulle sue tracce... e dopo tanto girare lo ritrovarono adagiato su un banco della chiesa. Quello fu da lui ritenuto il giorno della "*predilezione divina*". Quest'episodio il nostro santo sacerdote non lo dimenticherà mai. Gli ritornerà in

Barletta 23 luglio 2003, Monastero di San Ruggero. *Un momento della Ricognizione Canonica dei resti mortali del Servo di Dio don Ruggero Caputo. Presenti da sinistra: la pronipote del Servo di Dio, Vincenzina Marchisella, sr. M. Imelda Crudele, il seminarista Ruggiero Lattanzio, don Sabino Lattanzio, p. Ruggiero Strignano, sr. M. Celestina Piazzolla, don Savino Filannino e la cugina sr. Ruggerina Lamacchia*

mente anche pochi giorni prima di morire, mentre una malattia irreversibile lo andava consumando, quando fisserà su un foglio di carta il suo ultimo atto di amore rivolto al suo Gesù: *"Gesù sin dalle viscere di mia madre mi ha scelto e ha voluto che la mia eredità fosse la Sua Presenza Reale nel SS. Sacramento. Questo lo dice l'episodio della mia infanzia: una mezzanotte a dormire presso la Santa Custodia. […]Oggi nella grazia della Pentecoste, sotto i raggi dei sette doni dello Spirito Santo, Gesù ha voluto rinnovare questo suo sposalizio con me. E lo abbiamo rinnovato. Non c'era momento e Tabernacolo migliore del mio letto di sofferenze, mio povero piccolo Prete.* […] *Io tuo, Gesù vivente nel SS. Sacramento, oggi ti sposo ancora per sempre nella mia Vita Eucaristica perché ancora di più tu ti doni a vivere con me la mia Vita Eucaristica nell'amore, nell'adorazione, nella riparazione e preghiera. […]* ***Il Santissimo Sacramento è la mia eredità, la mia sorte, la mia fortuna, la mia ricchezza, tutta la vita mia"***.

Barletta 25 luglio 2003, Parrocchia S. Giacomo Maggiore. *Un momento della Traslazione*

Verso il sepolcro per la Tumulazione Privilegiata

Questo *"piccolo povero prete"* – così come egli si considerava–, mentre da alcuni confratelli sacerdoti veniva sottovalutato, ritenendolo ignorantello, da molti altri, per la ricchezza di dottrina che trasuda dai suoi scritti, è stato addirittura paragonato al grande maestro di spirito, san Giovanni della Croce. Come sono diversi i giudizi degli uomini da quelli di Dio! Anche don Ruggero Caputo, come il Maestro Divino, è stato *"segno di contraddizione"* (Lc 2, 34). È proprio vero: "*La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo!"* (Mc 12,10).

Sac. Sabino Lattanzio
Postulatore Diocesano

Mons. Luigi Novarese proclamato beato

Il legame di don Ruggero Caputo con il nuovo Beato

Sabato 11 maggio 2013 nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura, il cardinale Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha presieduto la Messa per la Beatificazione di mons. Luigi Novarese. Il Beato Novarese nacque a Casale Monferrato il 29 luglio 1914. Fin da piccolo fu fortemente provato dalla sofferenza della malattia che in seguito gli farà maturare la decisione di spendere la propria vita per gli ammalati. Infatti, dopo essere divenuto medico scelse la strada del sacerdozio e di servire gli ammalati nel nuovo apostolato de "la promozione integrale della persona sofferente", dando vita a diverse fondazioni. Terminò la sua vita terrena il 20 luglio 1984.

Anche il nostro servo di Dio don Ruggero Caputo ha avuto modo di conoscere e apprezzare le virtù e la carità eroica del nuovo Beato, e di confidarsi e confrontarsi con lui durante la partecipazione a due pellegrinaggi nazionali dei sacerdoti ammalati e anziani a Lourdes, organizzati dallo stesso don Novarese. Fu intermediario don Emanuele Barra, essendo l'incaricato diocesano per tali pellegrinaggi.

La prima volta che don Ruggero si recò pellegrino a Lourdes fu nel 1978, "forzatamente convinto" dalla pronipote Cenzina Marchisella, che con amore filiale lo ha accudito per tanti anni. Se dinanzi alla proposta egli ebbe delle iniziali resistenze – "*Cosa vuoi da me* – redarguì la pronipote –, *a quest'età e con gli acciacchi che ho mi chiedi di affrontare questo viaggio? E poi non occorre andare a Lourdes per incontrare la Madonna; Lei è dappertutto*" –, sul posto godette di grandi benefici spirituali, tanto da decidersi a ritornare ancora.

Il beato Luigi Novarese

Lasciamo il racconto alla testimone diretta, Cenzina: "*Negli ultimi tempi della sua vita, per due anni consecutivi, nel 1978-1979, lo convinsi a prendere parte al Pellegrinaggio Nazionale dei sacerdoti ammalati a Lourdes, organiz-*

Luglio 1978: Il Servo di Dio don Ruggero (in basso a destra con il rosario tra le mani) pellegrino a Lourdes con il beato don Luigi Novarese (seconda fila, al centro)

zato da mons. Luigi Novarese che abbiamo avuto modo di conoscere, con grande nostra edificazione… Quando giungemmo a Roma e salimmo sul treno per dare inizio al pellegrinaggio, nel vedere tanti sacerdoti immobilizzati, disse: 'Di che cosa mi posso lamentare? I miei acciacchi sono nulla di fronte alla sofferenza di questi miei confratelli'. E così promise che saremmo ritornati a Lourdes ogni anno, fino a quando il Signore gli avrebbe dato vita. Ai piedi di Maria lo vedevo tutto raccolto in preghiera e molto spesso con le lacrime agli occhi. Lì trovò tanta consolazione restando molto tempo della giornata e anche della serata dinanzi alla Grotta di Massabielle. Dopo aver trascorso tanto tempo in quel luogo sacro, mi permettevo di sollecitarlo a ritornare in albergo, ma lui mi rispondeva: 'Lasciami, vattene via!'. Allora capivo che non aveva terminato la sua preghiera".

Di ritorno dal suo primo pellegrinaggio, don Caputo palesò in una missiva indirizzata alla sua figlia spirituale suor Maria Carla Sfregola, monaca benedettina a Veroli: *"Sono andato a Lourdes e ho portato con me tutti i miei figli consacrati e quindi c'eri anche tu vicino a questo piccolo Prete che piangeva ai piedi della Mamma per i suoi peccati e per tutti i suoi figli e anche per tutto il mondo 'ut adveniat Regnum Christi in universo mundo'. E sei sempre con me in tutte le mie adorazioni. Ti lascio addormentata sulle ginocchia della Madonna e sul petto di Gesù".*

Conosciamo i nostri CAMPIONI DELLA FEDE

La fede, risposta d'amore al Dio Amore, in DON PASQUALE UVA

Tra le virtù che hanno coronato l'esistenza del Venerabile biscegliese don Pasquale Uva (1883-1955) risplende in modo mirabile quella della fede, esplicitata nell'abbandono nella Divina Provvidenza e nella sua vita di orazione. Nelle lettere che descrivono le sue peregrinazioni per la questua a favore dei disabili mentali e fisici, per i quali spese tutte le sue energie, don Uva appare sempre immerso nella preghiera. La recita del santo Rosario scandisce il ritmo dei suoi passi. Egli era convinto che la fede, alimentata dalla preghiera, è l'unico modo per accedere a Dio.

Scrive alle sue figlie, le Ancelle della Divina Provvidenza: "*Si conosce Dio per fede, e non vi è altra via sulla terra per conoscerlo. E la religiosa pratica questa fede in modo sublime, riconoscendo Dio, vedendo Dio, amando Dio in tutti i suoi superiori*". La fede in Dio si esprimeva nell'amore verso Lui, nella obbedienza alla Sua Parola. Leggiamo nei suoi scritti: "*Amo il Signore e non cerco altro che la gloria del mio caro Signore e la salvezza delle anime*".

La spiritualità di don Pasquale, dunque, aveva il suo fulcro nella fede, che dette coraggio all'avventura di carità che caratterizzò il suo sacerdozio. Ma in lui la fede fu vigore operativo e garanzia dell'azione: consapevolezza della presenza ispiratrice, della volontà agente del Cristo nelle opere di chi soccorre i malati. Egli si sentiva protetto e garantito; sapeva e credeva

Don Pasquale Uva tra i suoi piccoli assistiti

che, rispondendo alla chiamata, si era fatto esecutore di un progetto divino in soccorso delle creature umane, specie quelle più infelici.

Questa fede, assoluta e mai scossa dallo sconforto, rimase acquisita al suo temperamento tenace, e fu forza, animazione, sicurezza nell'intraprendere e perseguire iniziative ardimentose per la novità e la misura.

Non è possibile spiegare la realizzazione della "Casa della Divina Provvidenza", specie gli inizi della Casa Madre di Bisceglie, senza tener conto della fede, che fu per il suo fondatore verità più certa di ogni verifica e di ogni calcolo.

Bisceglie non era certamente Torino, dove san Giuseppe Benedetto Cottolengo – a cui

egli si ispirò - aveva avuto aiuti finanziari rilevanti contando in modo particolare sulla casa Savoia. Tutta la Puglia e tutto il Mezzogiorno, invece, erano poveri. Nonostante ciò, l'opera di don Uva sorse e s'ingrandì e si popolò confidando nella "banca della Divina Provvidenza" e nelle elemosine dei poveri. Il primo materiale raccolto per la suddetta realizzazione fu costituito da mattoni e infissi derivanti da edifici in demolizione!

E questa fiducia illimitata di don Uva nella Provvidenza Divina continuò anche negli anni successivi, quando l'Opera raggiunse proporzioni insperate, con l'acquistò del terreno per costruire l'Ospedale di Foggia, quando ancora l'amministrazione provinciale non aveva deliberato di svincolarsi dall'Ospedale di Nocera e d'impegnarsi con lui e, per di più, mostrava una certa perplessità a farlo. Per la fondazione di Foggia, inoltre, si deve rilevare che don Uva aveva contratto un debito con una banca!

Il Venerabile si comportò allo stesso modo quando acquistò il terreno di Guidonia, prima che l'Amministrazione della Provincia di Roma stipulasse la convenzione relativa all'Ospedale che su quello sarebbe sorto.

Tutto ciò appare incredibile in un uomo prudente qual era don Pasquale; eppure nessuna delusione funestò quei suoi slanci.

"Io sono il massaro di un gran Signore", soleva dire di sé, assomigliando umilmente la sua funzione a quella di chi esegue i lavori di campagna che il padrone ordina, dirige, finanzia. Egli era animato dalla medesima fede che supportò la Madonna Santissima nel suo cammino terreno e con Lei potette sempre ripetere: "*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome!*"

Don Francesco Dell'Orco

Bisceglie, Chiesa di San Giuseppe presso la Casa della Divina Provvidenza

Si raccomandano alle nostre preghiere

Alfarano Maria Sterpeta
Antonucci Raffaella
Brandi Francesco
Crudele Sr. Maria Imelda
Delvecchio Michele
Dimiccoli Agostino
Dimiccoli Antonio
Di Paola Alfredo
Lattanzio Sr. M. Consolata
Lentini Domenica
Peschechera Giuseppe
Picca Francesco
Riefolo Paolo
Rizzi Grazia
Santoni Mariella
Sardaro Dora
Scianaro Maria Teresa
Sfregola Nunzio
Solofrizzo Giovanni
Visalli Salvatore

AGENDA

BARLETTA
Parrocchia San Giacomo Maggiore

GIOVEDÌ 25 LUGLIO
Solennità di San Giacomo Maggiore Apostolo
ore 19,00 - Solenne Concelebrazione Eucaristica nel 76° anniversario di ordinazione sacerdotale del Servo di Dio don Ruggero M. Caputo e 10° anniversario della traslazione dei resti mortali del Servo di Dio in San Giacomo

MARTEDÌ 30 LUGLIO
ore 19,00 - Celebrazione Eucaristica nel 102° anniversario di ordinazione sacerdotale del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

BISCEGLIE
Chiesa di San Giuseppe
della Casa della Divina Provvidenza

VENERDÌ 13 SETTEMBRE
Commemorazione del 58° anniversario di morte del Venerabile don Pasquale Uva

Aiutateci,
con le vostre offerte,
a mantenere in vita
il nostro Bollettino

Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio

Geremia Cafagna

Angelica Filannino

Giorgia Riefolo

Mariangela Doronzo

DIO E I FRATELLI
Periodico trimestrale d'informazione
sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Anno XVII n. 3 luglio-settembre 2013
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidiocesitrani.it
Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio
Segretaria di redazione: Grazia Doronzo
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:
Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:
EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta
Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile
Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274
C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli